

(N. 2076-A)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

## RELAZIONE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE ( D I F E S A )

(RELATORE JANNUZZI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 luglio 1957 (V. Stampato n. 2691)*

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA  
IL 20 LUGLIO 1957

---

Comunicata alla Presidenza il 17 settembre 1957

---

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958

---

## INDICE

PREMESSA . . . . .	<i>Pag.</i>	3
ESERCITO . . . . .		7
MARINA . . . . .		10
AERONAUTICA . . . . .		14
AVIAZIONE CIVILE . . . . .		18
CARABINIERI . . . . .		20
PROBLEMI RELATIVI AL PERSONALE DI TUTTE LE FORZE ARMATE . . . . .		25
DIFESA CIVILE . . . . .		26
CONCLUSIONI . . . . .		27

## PREMESSA

ONOREVOLI SENATORI. — Le critiche d'ordine generale più ricorrenti nella discussione del bilancio della Difesa muovono da poli diametralmente opposti: sostengono gli uni la eccessività, gli altri la inadeguatezza delle spese militari.

I primi partono dal presupposto che il livello degli armamenti italiani possa ridursi, e fanno dipendere questa possibilità da una politica estera del Governo italiano diversa dall'attuale, considerata come scarsamente difensiva, se non propriamente bellicista.

I secondi, invece, sulla realistica premessa di uno stato d'armamento generale nel mondo che non elimina, anzi accentua il pericolo di un conflitto, temono che il potenziale militare dall'Italia posseduto possa non essere, quantitativamente o qualitativamente, idoneo ad assolvere ai compiti che ad essa competerebbero ove, malauguratamente, una nuova strage dovesse abbattersi sull'Europa o sul mondo.

Ai primi la risposta è facile: l'Italia segue e seconda tutti i tentativi di pace e di disarmo, ma, tra Stati potentemente armati, deve provvedere alla sua difesa e, naturalmente, dedicare ad essa il massimo degli sforzi che le sue possibilità le consentono.

Il mancato disarmo generale è però una innegabile realtà. Sta di fatto che le speranze nate dai negoziati sul disarmo, condotti con tenacia dal 1951, non si sono ancora realizzate.

La tensione, mantenuta in Germania e accresciuta nel Medio Oriente e in Europa centrale, non facilita ma ostacola quei negoziati.

Le ultime proposte occidentali sono rimaste senza risposta sovietica. L'unica e più recente risposta è stato l'annuncio del lancio del missile intercontinentale.

Ora, il disarmo, come la pace, non è divisibile. Il disarmo o è di tutti e si attua con la stessa gradualità e con le stesse garanzie per tutti o è di nessuno.

Con questa premessa, è chiaro come non sia concepibile un'Italia disarmata o scarsamente armata fra Stati che non accennano a dare inizio ad una contrazione di armamenti e, anzi, studiano ed esperimentano nuovi ordigni sterminatori.

E poichè i sostenitori della politica di riduzione di spese militari appartengono al mondo filosovietico, occorre loro ricordare questo dato storico indiscutibile: che gli occidentali avevano quasi completamente soppresse le loro forze armate dal 1945 al 1949 e che, se le hanno poi ricostituite, è stato perchè la Russia non aveva fatto altrettanto e perchè tutte le loro proposte di disarmo, da attuarsi in una condizione di controllo generale e pienamente efficiente, si sono scontrate contro le resistenze sovietiche e le proposte di controlli isolati e senza serie verifiche.

Non è, dunque, la contrazione delle spese militari italiane che, secondo la tesi dei suoi propugnatori, possa contribuire ad attenuare la tensione internazionale, ma è, invece, il mancato raggiungimento di un accordo sul disarmo che determina la necessità dei nostri armamenti e del loro livello. Similmente come non è la presenza e l'efficienza dei tribunali che determina la litigiosità dei cittadini ma, al contrario, sono i contrasti umani che richiedono organi di giustizia funzionanti e adeguati al bisogno. Nell'un caso e nell'altro: perchè la prepotenza non abbia a prevalere sulla debolezza e la forza sul diritto.

Nessuno nega che, in un Paese di scarse risorse economiche come il nostro, sarebbe desiderabile spendere meno per le armi e più per opere produttive, sociali, educative, *ma la realtà è quella che è e noi discutiamo di essa.*

Non è un processo alle cause e alle responsabilità che deve farsi in questa sede.

Se lo facessimo, esorbitando dal terreno proprio di politica militare, potremmo dire che alla base della situazione internazionale sta il *difetto di fiducia* tra due mondi in contrasto e che ad alimentarlo sta il comportamento sovietico e, alla base, la *mancata conoscenza*, da parte delle Nazioni democratiche e libere, nelle quali i bilanci militari si discutono alla luce del sole, di tutto quel che avviene al di là delle porte dell'Oriente ancora rigidamente serrate.

All'attivo c'è che, nonostante tutto, i tentativi di riduzione degli armamenti non sono stati abbandonati, che la « grande paura » dei tempi moderni, la paura nucleare, permane. All'attivo, come osserva un eminente scrittore politico, c'è pure il « non rendimento » dell'aggressione in Corea, il rapido arresto delle

operazioni di Suez e la creazione di un temporaneo abbozzo di polizia internazionale.

Il mondo deve auspicarsi che la saggezza abbia la vittoria finale. E in fatto di saggezza l'Italia, il suo Parlamento e i suoi governanti danno prove costanti di possederne ad usura.

A coloro che sostengono l'inadeguatezza degli stanziamenti per le Forze armate la risposta non è meno facile.

Adeguate sono le spese militari se assicurano l'efficienza difensiva per la tutela del territorio nazionale e della popolazione, non superando lo sforzo massimo consentito alle finanze statali, finanze la cui entità è condizionata alle risorse generali economiche nazionali.

Posto in questi termini il problema, è lecito affermare che se l'Italia dovesse far questione di difesa autonoma, non congiunta a quella di altri Stati aventi con essa le stesse ragioni di tutela di confini territoriali e ideali, ogni sforzo economico sarebbe inidoneo al fine e tutti gli stanziamenti possibili sarebbero non adeguati ad esso.

È per questo che l'Italia è entrata a far parte dell'Alleanza Atlantica alla quale dà un apporto, in cambio di un patto di sicurezza collettiva; è per questo che essa riceve, in notevole misura, sotto forma di interventi N.A.T.O., materiale militare dagli Stati Uniti d'America.

Se, perciò, il problema della *sufficienza quantitativa e qualitativa* dei mezzi di difesa si pone in termini generici di possibilità per l'Alleanza Atlantica di superare un eventuale urto con l'aggressore, la risposta può essere, allo stato degli armamenti, decisamente positiva e per l'Alleanza in genere e per l'Italia in particolare, in quanto compresa nell'Alleanza.

Se invece il problema si ponga — secondo una esatta distinzione dell'onorevole Taviani — in termini di *efficienza* dei mezzi che l'Italia, con *le forze economiche proprie*, deve apprestare per assolvere ai compiti che le spettano nello schieramento atlantico, deve risponderci, come si dimostrerà discorrendo della situazione delle singole forze armate, che nuovi stanziamenti sarebbero necessari, che le risorse economiche italiane sono modeste anche rispetto a questa limitata finalità e che, però, il potenziale difensivo italiano è integrato dai continui interventi nord-americani.

Chiamato a rispondere dinanzi alla Camera dei deputati a numerose interrogazioni, nella seduta del 29 novembre 1956 il Ministro della difesa precisò, in termini esaurienti, quale fosse l'efficienza delle nostre forze.

Nel recente dibattito sul bilancio dinanzi alla stessa Assemblea egli ha precisato l'apporto nord-americano alle Forze armate italiane.

Egli ha detto:

« Dalla N.A.T.O. in generale e dall'America in particolare abbiamo avuto aiuti continui di materiali, di apparecchi, di carri armati, cannoni, concorso spese per basi, per addestramento, per un complesso, già da me comunicato al Parlamento (il 29 novembre 1956) di mille miliardi di lire.

« A 78 miliardi di lire sono valutabili gli aiuti pervenuti fra quella data ed il 1° luglio 1957, mentre ci è stato preannunciato per l'anno finanziario in corso l'invio di aerei, armi nuove e pezzi di ricambio per un aiuto complessivo di 115 miliardi.

« Ad esso dovranno aggiungersi i contributi per corsi di addestramento e per le infrastrutture comuni, difficilmente valutabili, ma comunque non inferiori ai 15-20 miliardi.

« Questo concreto aiuto si aggiunge alle spese di bilancio non grandi se paragonate a quelle di altri Paesi e riferite alle necessità, ma notevoli se ragguagliate alle possibilità economiche del nostro Paese ed al sacrificio del contribuente italiano ».

A queste dichiarazioni dell'onorevole Ministro alla Camera si può aggiungere che gli aiuti militari nord-americani all'Italia sono aumentati durante l'esercizio finanziario 1956-1957. In tale periodo sono stati consegnati alle Forze armate italiane, sotto forma di interventi N.A.T.O., da parte delle Forze armate nord-americane, circa 300 aerei (a reazione per i 9/10), 2 fregate, 13 dragamine, un migliaio di pezzi di artiglieria, mitragliere, materiali di rispetto ed elettronici, motori, munizionamenti per un valore calcolato complessivamente 170 miliardi. Oltre a ciò è stato assegnato ed è in corso di consegna materiale per circa altri 100 miliardi di lire.

In queste cifre è compreso il valore del materiale e del munizionamento necessario per costruire tre battaglioni di missili Nike — as-

segnati dal Ministero all'Aeronautica — ed un battaglione di missili Honest John — assegnato all'Esercito.

È certo, e fu affermato dal Consiglio Atlantico della N.A.T.O. del dicembre 1956, che lo elemento principale della difesa dell'Europa sarà costituito dalle armi atomiche e che i Paesi della N.A.T.O., in caso di conflitto, saranno dotati di proietti atomici.

È parimenti certo che le armi tradizionali che l'Italia possiede non spariranno perchè le atomiche costituiranno un complemento e non un sostitutivo di esse.

Così precisata la posizione difensiva italiana nel quadro internazionale, spetta ora al Parlamento dire la sua parola.

Oggetto della presente relazione non può essere appunto che quello di sottoporre al Senato l'analisi del bilancio che ha già ottenuto l'assenso dall'altra Camera, perchè conosca lo stato di efficienza del potenziale militare italiano e decida dei mezzi atti, occorrendo, ad integrarlo.

\* \* \*

E passiamo senz'altro all'esame analitico del bilancio e della sua impostazione.

*Il totale degli stanziamenti, per l'esercizio 1957-58, è di lire 572.016.655.000, con un incremento sull'esercizio di lire 55.728.700.000.*

Della totale somma stanziata, 566.466.655.000 di lire corrispondono a *spese effettive* e lire 5.550.000.000 a *movimento di capitali*.

Delle spese effettive, lire 505.712.172.000 sono *spese ordinarie* e lire 60.754.483.000 sono *spese straordinarie*.

L'incremento di spesa di lire 55.728.700.000 è rappresentato dalla differenza tra le maggiori spese di lire 61.328.700.000 e le riduzioni di lire 5.600.000.000.

Le riduzioni sono costituite da 4.900.000.000 lire sulle infrastrutture multinazionali e lire 700.000.000 sugli oneri residui di guerra.

Gli aumenti di spesa sono, invece, così ripartiti:

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

---

	in +	in —
incremento per il potenziamento della difesa del Paese . . . . . L.	20.000.000.000	
maggiori assegnazioni concesse a copertura dell'onere derivante da provvedimenti legislativi per l'applicazione della legge 5 maggio 1956, n. 924, concernente la costruzione degli aeroporti di Venezia e Palermo . . . . . »	1.000.000.000	
per l'applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, nn. 9, 19, 20 e 21 concernenti provvedimenti delegati per miglioramenti economici al personale . . . »	35.200.000.000	
per l'applicazione della legge 29 dicembre 1956, n. 1433, concernente miglioramenti economici alla Magistratura »	30.000.000	
per l'applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, e decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1325, concernente l'aumento dei contributi I.N.P.S. . . . . »	313.900.000	
per l'applicazione della legge 11 luglio 1956, n. 734, che reca modifiche al trattamento di quiescenza previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 . . . »	1.585.800.000	
per incremento naturale debito vitalizio »	2.699.000.000	
per incremento del « movimento capitali » »	500.000.000	
per le infrastrutture multinazionali . . . »		4.900.000.000
per gli oneri residui di guerra . . . . . »		700.000.000

---

---

Come si legge, la maggior parte dell'incremento di spesa, per circa lire quaranta miliardi, è a beneficio del personale, in servizio o in congedo, per automatica applicazione dei miglioramenti economici e di quiescenza conseguenti alla esecuzione della legge delega, per il correlativo aumento dei contributi assicurativi e per l'incremento naturale del debito vitalizio.

Soltanto ventuno miliardi riguardano, complessivamente, il potenziamento della difesa del Paese.

Solo un critico non spassionato può disapprovare gli aumenti proposti dal Governo.

L'opposizione, in particolare, non potrà disconoscere che gli stanziamenti maggiori a beneficio del personale, derivanti dall'applicazione di leggi, rientrano in un indirizzo di politica sociale da essa stessa perseguito.

Deve, invece, chiedersi se ventuno miliardi assegnati al potenziamento della difesa (in essi comprendendo il miliardo costituente la rata per la costruzione degli aeroporti di Venezia e di Palermo) siano, nel quadro dei compiti propri delle Forze armate italiane, stanziamento idoneo a colmare le insufficienze innanzi accennate, tenendo peraltro conto che di esso, quattordici miliardi riguardano la spesa ordinaria di bilancio, per la quasi totalità assorbita da oneri di servizio, e soltanto sei miliardi riguardano la parte straordinaria, destinabile a miglioramento e rinnovamento di materiale.

A questo quesito si va a rispondere qui di seguito, prendendo separatamente in esame la posizione delle singole Forze armate.

Ma, prima di passare a trattare distintamente di esse, non deve omettersi un accenno ad un problema generale, varie volte autorevolmente trattato in Assemblea.

Il senatore Messe, in ripetuti interventi, ha rappresentato la necessità che le Forze armate siano concepite, ordinate, amministrare e comandate con criterio più unitario.

Egli propone un regolamento legislativo che stabilisca più razionalmente la situazione del Ministero della Difesa, degli Stati Maggiori e dell'Alto Comando, sia in pace che in guerra. Richiamandosi ad esperienze negative passate, da lui vissute, egli lamenta specialmente che l'ordinamento interno dell'Alto Comando non sia disciplinato da una sola legge orga-

nica, ma da un gruppo di leggi e di disposizioni emanate in epoche varie e con criteri non omogenei. Egli propone pure che i compiti fra i tre Sottosegretariati siano ripartiti in modo che ad uno spetti, sotto la unitaria direzione del Ministro, la materia del territorio e del suo ordinamento difensivo, all'altro la materia delle Forze armate (reclutamento, disciplina, avanzamento ecc.) e al terzo la materia del materiale bellico (produzione ed acquisti).

Il tema, di carattere tecnico-politico, va meditato e posto all'attenzione del Parlamento e dell'onorevole Ministro. Il relatore, richiamandosi a sue personali esperienze, deve particolarmente sottolineare il problema della ripartizione delle funzioni tra i tre Sottosegretariati.

Con queste premesse, vanno esaminati i singoli capitoli della relazione:

## ESERCITO

All'esercito è destinata la somma di lire 264.504.255.000 (compresa la D.A.T.).

Essa è così ripartita:

Spesa di esercizio . . .	L. 184.214.055.000
Spese di rinnovamento e potenziamento . . .	» 20.561.600.000
Pensioni e trattamenti simili . . . . .	» 56.353.700.000
Sovvenzioni e contributi ad Enti e Associazioni . . . . .	» 108.900.000
Pendenze di guerra . . .	» 1.666.000.000
Movimento capitali . . .	» 1.600.000.000

L'attenzione va innanzitutto fermata sulle due prime voci: *spese di esercizio* e *spese di potenziamento e rinnovazione*. Sul totale di esse, alle prime è attribuito l'89,9 per cento alle seconde soltanto il 10,1 per cento.

È stato sostenuto che questo rapporto va riequilibrato proporzionando le prime spese alle seconde.

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In verità, non di riequilibrio nè di ristabilimento di proporzioni si tratta. Questa operazione sarebbe possibile se potessero diminuirsi le spese di esercizio di tanto di quanto debbono aumentarsi le spese di potenziamento e di rinnovazione. Ma non è così.

Le spese di potenziamento e di rinnovazione devono essere notevolmente aumentate. Le spese di esercizio possono essere, allo stato, scarsamente comprese.

Molto è stato fatto per assicurare all'Esercito le dotazioni di primo impianto ed un minimo di scorte, ma molto resta ancora da fare.

Si tratta in primo luogo di mantenere in piena efficienza ciò che già esiste per evitare deperimenti. Si tratta poi di provvedere all'approvvigionamento di quello che manca e all'ammodernamento di quei materiali che sono superati dai progressi della tecnica e dalla evoluzione della dottrina strategica e tattica.

Limitando l'esame ai problemi di più immediato interesse e di più urgente soluzione, si tratta di spese che non potrebbero essere sostenute tutte in una volta, ma che peraltro, non potrebbero essere nemmeno diluite in un numero di anni molto elevato.

Si è detto che molto poco riducibili sono invece le spese di esercizio.

Bisogna riconoscere che sforzi sono stati compiuti per ridurle.

Il ridimensionamento della organizzazione territoriale, auspicata dal Parlamento e giustificata anche dal fine di dare ad essa maggiore agilità e funzionalità, è stata in buona parte, con energica fermezza e ad onta delle note resistenze, attuato e per il resto è in corso di attuazione.

I comandi militari territoriali sono ridotti a 5; i distretti da 96 a 71; nella organizzazione logistica gli enti soppressi sono 45; gli enti contratti sono 9; gli enti in corso di soppressione 4; gli enti in corso di contrazione 13. Altri provvedimenti sono in programma.

Le economie conseguite con questi provvedimenti sarebbero state e potrebbero essere maggiori se per apprezzabili motivi di altro ordine, il personale civile risultato esuberante non continuasse a far carico sul bilancio.

Indipendentemente da questa particolare situazione, per ogni altro verso le spese del per-

sonale non appaiono suscettibili di riduzioni.

Esse sono così distinte:

	Miliardi
Stipendi ed indennità militari e civili . . . . .	L. 88,384
Mantenimento truppa . . . . .	» 55,749
Addestramento . . . . .	» 13,053

Quanto agli stipendi ed indennità militari e civili, miglioramenti apportati con le norme applicative della legge delega hanno indubbiamente migliorata la precedente situazione.

Non bisogna disconoscere peraltro che esse non sono nate perfette e perciò ogni modifica che si rivelerà necessaria in sede di esecuzione, sarà doverosamente presa in attento esame dal Parlamento.

Quanto al *mantenimento della truppa* nessuna contrazione di spese è possibile.

Il costo *pro capite* del soldato, superiore a quello dell'anteguerra, è giustificato dal necessario più elevato tenore di vita e dalle maggiori spese di addestramento.

La ferma, per esigenze di addestramento, non può essere abbreviata. D'altronde, sotto l'aspetto economico, sta che la spesa si riduce se la ferma è più lunga, nonostante possa apparire il contrario, perchè si ripartiscono su una maggior durata le spese *una tantum* e perchè, a parità di forza organica assegnata ai reparti, si hanno minore forza bilanciata e minor forza da incorporare.

Assolutamente irriducibili sono poi le spese *di addestramento*.

L'attuale stanziamento di 13 miliardi circa è, in termini assoluti, già modesto se si tiene conto della funzione di primaria importanza alla quale l'addestramento assolve e che si identifica col fine principale della esistenza stessa delle forze armate in tempo di pace: la preparazione del cittadino alle armi.

Comunque, la tecnica militare moderna, coi suoi crescenti e impensati sviluppi, richiede un grado di preparazione e un continuo aggiornamento nel personale e specialmente nei quadri, congiunti ad un apprestamento di attrezzature speciali e a consumi più elevati, tali



da escludere che possa parlarsi di economie.

Se mai deve parlarsi di necessità di stanziamenti più adeguati.

L'esercito moderno è fatto di specializzati necessari sia per usare razionalmente armi e mezzi sempre più complicati, sia per procedere alla manutenzione e riparazione dei mezzi stessi che, per effetto della loro complessità, sono anche costosissimi.

Ma i veri specialisti sono avidamente ricercati anche nelle attività civili e ben pagati. Per assicurare quindi un sufficiente numero nel personale dei ruoli tecnici, ma soprattutto sottufficiali e graduati di truppa specializzati occorrenti all'Esercito (il quantitativo oggi esistente è ridotto), è necessario ricorrere agli stessi provvedimenti già adottati da tutti gli altri Eserciti che hanno dovuto affrontare lo stesso importante problema: aumentare adeguatamente le retribuzioni degli specializzati e assicurare loro soddisfacenti prospettive di carriera.

Non c'è dubbio che sarebbe irragionevole lesionare le spese in questo campo perchè si corre il rischio di sciupare un complesso di materiali delicati che valgono miliardi.

In materia di spese di esercizio si pone il grave problema del *completamento dei quadri*.

Gli organici degli ufficiali e dei sottufficiali sono commisurati ancora alla forza che lo Esercito aveva nell'immediato dopoguerra. Per inquadrare convenientemente la truppa è necessario aumentare anche il numero degli ufficiali e dei sottufficiali.

Il disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito presentato il 6 maggio 1957 al Senato e in corso di esame presso la 4ª Commissione, prevede una trasformazione dell'attuale organizzazione ordinativa, ma non crea *ex-novo* altri organi nè naturalmente risolve il problema suddetto.

Esso però pone la base per un riesame completo ed organico della situazione generale del personale ufficiali e sottufficiali perchè dando assetto all'ordinamento, individuando e distinguendo le funzioni di ogni unità tecnica e amministrativa, eliminando le interferenze e le zone di indeterminatezza, attribuendo a ciascun organo compiti chiari e ben definiti, in sostanza determina quale è il fabbisogno effettivo del

personale e toglie il dubbio che il difetto di una organizzazione razionale possa consentire margini per personale superfluo o non strettamente necessario.

È auspicabile — ed è stato dal Parlamento varie volte auspicato — che eguali disegni di legge siano presentati al più presto per le altre Forze armate.

Discorrendo di quadri, non si può ignorare il rilievo che vien fatto di non soddisfacente reclutamento, sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, nei quadri dell'Esercito, a differenza delle altre Forze armate.

Sarà esaminato qui di seguito lo scottante problema della legge di avanzamento e dei limiti ridotti di età, motivo non ultimo della rilevata deficienza nel reclutamento.

Si obietta che il vero motivo di questa starebbe invece nel difetto di specializzazione nella formazione culturale dei quadri dell'Esercito. La vocazione dei giovani, si osserva, è verso attività di indole tecnica. Altrimenti non si spiegherebbe la differenza riscontrata nel reclutamento per l'Esercito da quello che si effettua nella Marina e nell'Aviazione e che è soddisfacente.

Si può ritenere che i due motivi operino congiuntamente. È appunto in vista del fatto che legge di avanzamento e limiti ridotti di età fanno prevedere ai giovani di potersi trovare, nel meglio della vita, senza impiego e senza mezzi, che essi cercano, a preferenza, un tipo di carriera militare che apra, con le specializzazioni, maggiori possibilità di sistemazione nella vita civile.

Sempre in tema di spese di esercizio, occorre accennare al problema dei poligoni e dei campi di addestramento.

Il problema è fondamentale, data la sua incidenza sull'efficienza addestrativo-operativa dell'Esercito.

La realizzazione dei campi di addestramento gioverà in definitiva alla stessa economia agricola giacchè le esercitazioni di campagna risulteranno in buona parte ristrette a zone demaniali senza interferire col normale sviluppo della produzione.

La necessità di usare, come avviene ancora in parte attualmente, aree private per esercitazioni comporta notevoli limitazioni all'ad-

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

destramento che ha bisogno ormai, per l'impiego dei moderni mezzi e procedimenti di lotta, di ampia disponibilità di spazio. La suddetta necessità mentre comporta una sensibile spesa all'Esercito per risarcimento anni (negli ultimi 3 anni si è speso a tale titolo oltre 1 miliardo di lire) finisce col suscitare inevitabili reazioni ed opposizioni da parte di Autorità locali, Consorzi e privati che costringono a limitare ancora più le fasi addestrative.

È pertanto necessario arrivare alla creazione di campi addestrativi adeguati, per numero e dimensione, alle moderne esigenze addestrative e di sicurezza. La creazione di questi campi deve avvenire, naturalmente, tenendo conto al massimo delle esigenze delle popolazioni e dell'economia generale. Infatti vengono in genere usate aree a bassissimo o di nessun reddito agricolo e nelle quali, peraltro, viene concesso lo sfalcio ed il legnatico. Negli intervalli di addestramento è anche autorizzato un prudente sfruttamento agricolo.

Nè occorre dimenticare che l'Esercito ha perduto, a tutto vantaggio dell'agricoltura, i Centri rifornimento quadrupedi di Bonorva e Mirandola per intero e, in gran parte, quelli di Grosseto, Fara Sabina e Persano, senza ricevere la benchè minima contropartita.

La creazione dei campi di addestramento — effettuata soltanto, dove e quando assolutamente necessario — mentre favorisce l'addestramento dell'Esercito, finisce dunque col risultare, nella economia generale della Nazione, anche la meno costosa delle soluzioni.

Per chiudere, con una conclusione, il capitolo relativo all'Esercito, deve dirsi che risolvere il rapporto spese di esercizio, spese di potenziamento e rinnovazione del materiale, non è risolvere il problema degli stanziamenti di questa Forza armata. Il rapporto deve mutarè: le spese di potenziamento e rinnovazione debbono stare in rapporto del 20 per cento e le spese di esercizio dell'80 per cento rispetto al totale. Ma è il totale che deve essere elevato, data la inadeguatezza delle prime e la incomprimibilità delle seconde.

## MARINA

Gli stanziamenti dell'odierno bilancio prevedono per la Marina lire 97.823.570.000 (com-

presa D.A.T.), di cui un miliardo e 950 milioni nella categoria « Movimenti di capitali ».

Nell'esercizio precedente alla Marina furono assegnati 83 miliardi 163 milioni, in essi compreso un miliardo e 750 milioni della categoria « Movimenti di capitali » occorrenti per anticipazioni a titolo di fondo scorta alle navi, corpi ed enti a terra.

L'aumento del corrente esercizio risulta quindi 14 miliardi e 660 milioni, di cui 200 milioni nella categoria di « Movimenti di capitali » costituendo una semplice partita di giro.

Lo stanziamento totale per la Marina è così suddiviso in miliardi:

Personale militare . . . . .	L. 24.633.500.000
Personale civile . . . . .	» 27.325.100.000
Vitalizio e trattamenti simili . . . . .	» 13.625.100.000
Costruzioni navali, materiali di maggiore importanza e mezzi di difesa . . . . .	» 11.623.500.000
Approvvigionamento materiali per esercizio, prodotti petroliferi . . . . .	» 11.700.000.000
Costruzioni nazionali . . . . .	» 1.947.000.000
Varie di funzionamento . . . . .	» 5.019.370.000
Movimenti capitali . . . . .	» 1.950.000.000

Il 25 per cento degli stanziamenti è devoluto ad acquisto di materiali e circa la metà di tali acquisti è destinata alle costruzioni navali e ai mezzi di difesa di importanza fondamentale.

L'aumento di 14 miliardi dell'esercizio in corso è destinato per 5 miliardi 455 milioni al potenziamento della Marina e per la rimanenza costituisce oneri per miglioramenti economici e conseguente aumento di contributi previdenziali al personale.

Qualche commento su queste cifre:

*L'insieme di forze della Marina italiana è notevolmente inferiore al fabbisogno derivante dai compiti ad essa assegnati.*

In termini di tonnellaggio, calcolato almeno in 200.000 tonnellate il naviglio da guerra e in altre 50.000 tonnellate il naviglio ausiliario, e anche tenuto conto delle nuove costruzioni in

corso, mancherebbero circa 60.000 tonnellate.

Attualmente il naviglio da guerra è composto dalle seguenti Unità:

— 3 Incrociatori (*Garibaldi*, *Abruzzi* e *Montecuccoli*). L'*Abruzzi* è stato di recente rimodernato; per il *Garibaldi* sono in corso lavori di grande trasformazione che ne rinnoveranno radicalmente l'armamento in modo da adeguarne l'efficienza alle più moderne esigenze; il *Montecuccoli* serve anche da Nave Scuola ma può essere pure impiegato utilmente in caso di emergenza.

— 2 Supercaccia (*S. Giorgio* e *S. Marco*) dotati delle più moderne attrezzature.

— 2 Cacciatorpediniere di scorta (*Aviere* ed *Artigliere*) non molto moderni ma tuttora efficienti specie per scorta c.a.

— 9 Fregate (3 tipo *Cigno*, 3 tipo *Altair*, 3 tipo *Grecale*).

Le tre tipo *Cigno* sono di recentissima costruzione e fanno parte di una serie di quattro unità del tipo.

— 9 Torpediniere (7 tipo *Sirio*, 2 tipo *Orsa*) di costruzione pre-bellica.

— 30 Corvette (22 tipo *Ape*, 1 *Alabarda*, 3 tipo *Daino*, 3 tipo *Airone*, 1 *Sentinella*). Le tre corvette tipo *Airone* e il *Sentinella* sono di recentissima costruzione.

— 4 Sommergibili (2 tipo *Tazzoli*, 1 *Giada*, 1 *Vortice*). I due *Tazzoli* ottenuti dagli U.S.A. e gli altri due rimodernati per compiti addestrativi.

— 31 Motosiluranti e Motocannoniere, di cui una di modernissima costruzione.

— 77 Dragamine, di cui 39 di costruzione nazionale.

— Una ventina di unità minori.

*Un programma di costruzioni navali è in corso di esecuzione, attualmente per una prima parte.*

I dati forniti dall'onorevole relatore alla Camera dei deputati sono stati successivamente superati in quanto sono recentemente entrate in servizio altre due fregate tipo *Cigno* e 22 Dragamine, di cui 20 costruiti in Italia a titolo OSP e due ceduti dagli U.S.A. Il C.T. *Im-*

*petuoso* da 2750 tonnellate ha iniziato le prove a Genova, ed il suo gemello *Indomito* sta per iniziarle a Livorno. Si prevede che entrambe le cacciatorpediniere possano entrare in squadra entro la fine del 1957. La quarta fregata, tipo *Cigno*, che si chiama *Canopo*, è in avanzato allestimento a Taranto e sarà anch'essa pronta a fine anno seguita a breve distanza dal sommergibile *Bario*, ultima unità della prima parte del programma.

Quanto alla seconda parte, tutte le unità navali previste (4 Fregate tipo *Bergamini*; il C.T. *Impavido* ed il Smg. *Marconi*) sono state impostate e tutti i contratti relativi hanno regolare corso.

Inoltre sono quasi ultimati gli studi di progetto per altre navi da costruire secondo i precetti più progrediti in materia di armi, di apparecchiature e di impianti. Larga parte vi avrà l'automazione, che, come è noto, riduce l'impiego e, quindi, l'onere del personale altamente specializzato.

Un maggiore sviluppo di costruzioni navali trova un limite nelle possibilità economiche rapportate al costo sempre crescente del materiale e del lavoro.

Il costo delle unità navali è, difatti, oggi molto elevato: una nave da guerra costa circa tremila lire al chilogrammo; un sommergibile, quattromila; un dragamine magnetico costruito con materiali pregiati e una unità veloce di piccolo tonnellaggio, cinquemila.

Tenuto conto di detti limiti, l'orientamento della Marina per il futuro è quello di sopperire, almeno in parte, alle deficienze più che in semplici termini di tonnellaggio, attraverso la qualità delle navi intesa particolarmente nei confronti delle nuovissime armi.

In relazione a quanto sopra le forze della nostra Marina nell'immediato futuro comprenderanno praticamente:

a) navi « di transizione », che, pur non essendo dotate di tutte le nuovissime armi, posseggono in elevata percentuale equipaggiamento moderno e sviluppato automatismo tali da poterle considerare di efficiente impiego ancora per un notevole numero di anni.

b) navi « nuove », con gli ultimi ritrovati tecnici in fatto di apparecchiature e di armi.

Nell'ambito delle nuove norme legislative in corso di approvazione in Parlamento, e che definiscono le competenze delle FF.AA. interessate, anche l'Aviazione antisommergibili per la Marina, finora dotata di velivoli convenzionali, ha iniziato il rinnovamento del materiale di volo con un primo nucleo di moderni aerei antisommergibili già in addestramento a Napoli.

Nel campo degli elicotteri il rendimento iniziale del primo gruppo per addestramento, basato ad Augusta, è stato ottimo, il che costituisce la più sicura premessa per gli sviluppi futuri.

La necessità di dedicare alle costruzioni navali una notevole aliquota degli stanziamenti ha reso indispensabile contrarre al massimo le *spese di gestione*.

Tuttavia il mantenimento delle scorte di combustibili ad un livello di sicurezza costituisce una necessità inderogabile che va tenuta presente, nonostante la esiguità degli stanziamenti che fosse stato possibile finora dedicarvi.

La considerazione in cui la Marina ha questo vitale elemento ha trovato chiara conferma in occasione della carenza di combustibili liquidi conseguenti alla crisi di Suez che la Marina ha potuto fronteggiare senza dover portare sostanziali riduzioni all'attività addestrativa, che ha potuto essere mantenuta ad un livello ridotto, ma tale da non incidere sulla sua efficienza.

Quanto al *personale militare*, malgrado l'incremento delle Forze navali, per l'apporto di Unità di nuova costruzione ed ex U.S.A., la *forza bilanciata della Marina è tuttora quella fissata nell'esercizio 1952-53*.

Alle maggiori esigenze di bordo è stato possibile provvedere con l'automazione e con la diminuzione del personale destinato ai servizi di terra, ridimensionando, per quanto possibile, i relativi servizi.

È, infatti, in pieno sviluppo un programma di riduzione di tutta l'organizzazione territoriale, con conseguente trasferimento di personale da terra a bordo. E ciò anche ai fini della eliminazione di servizi non strettamente indispensabili.

Tuttavia la forza attuale non può rimanere immutata e deve provvedersi sia ad incremen-

tarla sia a dare impulso alla preparazione del personale in congedo per il quale le scarse disponibilità di fondi costituiscono un serio impedimento.

In tale campo si può affermare che le esperienze sinora acquisite per i contingenti di riservisti che è stato possibile richiamare, si sono rivelate positive sotto tutti gli aspetti.

Ma in tema di personale militare, l'attenzione deve innanzitutto essere rivolta all'*addestramento*.

La Marina ha dovuto affrontare il ponderoso problema della formazione, riqualificazione, aggiornamento e addestramento del personale.

Con notevolissimo sforzo di mezzi ed organizzativo, a scapito spesso di altri settori di attività, e con l'esperienza acquisita da personale qualificato inviato a seguire corsi negli U.S.A., ha costituito un certo numero di « Centri di addestramento » per assolvere i seguenti compiti principali:

Addestramento individuale e di « gruppi di impiego » per tutto il personale;

Addestramento elementare ed avanzato delle « Unità navali »;

Tirocini pratici di personale specializzato (Ufficiali S.P.E. e di complemento - Sottufficiali - Personale volontario e di leva);

Addestramento, aggiornamento e riqualificazione del personale riservista (Ufficiali - Sottufficiali - C.E.M.M.);

Valutazioni delle possibilità del nuovo materiale;

Sperimentazione di nuovi mezzi e forme di impiego;

Redazione della regolamentazione d'impiego delle nuove armi ed apparecchiature.

I Centri fino ad ora costituiti sono:

*A Taranto*

Centri di addestramento S.I.O.C.: (Servizio informazioni e operazioni di combattimento).

Centro di addestramento - Servizi di sicurezza: (antincendio, antifalle ecc);

Centro di addestramento artiglieria;

Centro di addestramento D.A.T. (in fase di costituzione).

*Ad Augusta*

Centro di addestramento anti sommergibili per le navi ed aerei A/S.

*A La Spezia*

Centro di addestramento difesa foranea;

Centro di addestramento mine e dragaggio;

Centro di addestramento arditi incursori;

Centro di addestramento subacqueo

L'entità e l'attrezzatura dei centri di addestramento rendono possibile anche il più frequente richiamo alle armi dei riservisti.

Per il personale di leva viene curata la preparazione delle reclute con specializzazioni tecniche, tenendo conto sia delle esigenze d'impiego in servizio, sia delle attitudini personali di ciascuna, rivelate dalla visita psicotecnica e dalle attività precedentemente esercitate. Le reclute così conseguono il duplice fine di divenire militari preparati e lavoratori specializzati per il ritorno alla vita civile.

Particolare cura la Marina pone all'assistenza morale, al benessere e alla educazione fisica e sportiva di tutto il personale, accrescendo, nei ristretti limiti delle disponibilità, le attrezzature ricreative dei circoli marinai. È in esame anche un programma per l'istituzione di altre forme istruttive e culturali come l'artigianato ricreativo, il radio montaggio, il modellismo.

Per quanto riflette l'educazione fisica in particolare, i successi sportivi in campo nazionale e internazionale, riportati dal personale appartenente alla Marina militare hanno certamente dato un meritato prestigio alle Forze armate italiane.

Nulla da osservare in ordine al reclutamento degli Ufficiali in servizio permanente effettivo dei ruoli normali e dei ruoli speciali, il cui completamento, peraltro, non potrà ottenersi che negli anni futuri.

Nulla da osservare anche in ordine ai sottufficiali di carriera. È necessario sottolineare però i provvedimenti stabiliti per il personale volontario dal nuovo ordinamento del C.E.M.M.

ed in particolare la possibilità concessa ai sottufficiali non prescelti di raggiungere le condizioni minime di servizio per concorrere all'impiego civile.

Questa possibilità di inserimento dei sottufficiali congedati in funzioni civili pubbliche determinerà certamente un maggiore e migliore afflusso di elementi verso la carriera.

Questo della continuazione della carriera militare in una attività civile è forse il tema più appassionante e umano in materia di personale. Perciò ne tratterò più oltre e con riferimento a tutte le Forze armate.

*Il trattamento economico* del personale militare della Marina, pur con i notevoli miglioramenti intervenuti in sede di provvedimenti delegati, dovrebbe avere qualche ritocco soprattutto in due campi; quello degli assegni di imbarco e quello della completa equiparazione economica dei sottufficiali agli impiegati delle carriere civili.

Di questo secondo argomento tratterò congiuntamente per i sottufficiali di tutte le Forze armate.

Quanto al primo, è vivamente sentita dalla Marina l'esigenza di una rivalutazione degli *assegni d'imbarco*, fissati in misure varie, previ determinati limiti di anzianità, di servizio e d'imbarco, dal regio decreto 15 luglio 1938, n. 1156, e modificati dalla legge 3 aprile 1952, n. 356. Trattasi di assegni connessi ad un impiego fondamentale di carattere operativo, che, a parte il maggiore sacrificio che impone al personale, implica responsabilità sempre maggiori in rapporto alla crescente complessità dei mezzi tecnici ad esso affidati.

Appare perciò equo concedere una rivalutazione dei detti assegni proporzionale a quella concessa nei trattamenti fondamentali.

Una parola infine sul *personale civile*.

La forza bilanciata del personale civile impiegatizio, comprendente i ruoli organici, i ruoli aggiunti e il personale non di ruolo, è, nelle previsioni dell'esercizio 1957-58, di n. 8.648 unità complessive.

La consistenza effettiva al 1° luglio 1957 risulta di n. 8.011 unità, con una differenza in meno di 637 unità. Tale differenza è dovuta a concorsi da espletare ed a transiti in corso fra le varie categorie di personale.

La consistenza numerica dei salariati (operai permanenti e operai temporanei) risultante dalla previsione dell'esercizio 1957-58 era di numero 23.950 unità. Al 1° luglio 1957 essa è risultata di n. 23.163 unità con una differenza di 787 unità, dovuta a cessazione dal servizio (licenziamenti, decessi, passaggi ed altre amministrazioni) e a transiti nella categoria del personale civile non di ruolo.

La flessione della forza dei salariati rispetto agli esercizi precedenti è suscettibile di ulteriore aumento in relazione all'approssimarsi della scadenza (31 marzo 1958) della legge 27 maggio 1955, n. 53 e successiva proroga, relativa all'esodo volontario del personale delle amministrazioni statali.

Ritengo che i riflessi di tali esodi debbano essere attentamente considerati nei confronti del bilancio, dato l'onere non indifferente delle indennità di licenziamento che non possono essere certo, nel corso dell'esercizio, compensate dalle corrispondenti economie realizzabili sul capitolo « paghe ». È da considerarsi inoltre che le esigenze tecniche degli stabilimenti di lavoro imporranno alla Marina di avvalersi della possibilità di assunzioni previste dal provvedimento in corso di pubblicazione (assunzioni del 20 per cento di nuove unità rispetto al numero degli esodi verificatisi negli esercizi precedenti) onde colmare le deficienze di mano di opera specializzata; ciò che in effetti annullerà le stesse economie di paghe conseguibili con l'esodo di cui all'anzidetta legge.

Si tratta quindi di problema di ordine finanziario non indifferente i cui riflessi potrebbero incidere anche sulla disponibilità di fondi che, nel corso dell'esercizio in esame, è stato possibile devolvere ai servizi tecnici.

Prima di chiudere questo capitolo desidero accennare ad un argomento di alto valore ideale e politico.

Durante le crociere addestrative svolte dalla Marina militare nello scorso anno, molte unità hanno toccato in varie occasioni anche porti del Mediterraneo e di oltre Atlantico.

Le visite in Francia e Spagna, compiute da alcune unità della Squadra navale e del Comando dragaggio, le soste in Grecia ed in Egitto della nave scuola *Palinuro*, la campagna allievi della nave *Vespucci*, la partecipazione del *S. Marco* e *S. Giorgio* alla rivista

internazionale U.S.A. in occasione del 350° anniversario della fondazione delle colonie americane ed infine la campagna della Nave *Montecuccoli* in Australia e intorno al mondo hanno fatto conoscere all'Estero la nostra Marina e, col prestigio di essa, hanno tenuto alto il prestigio della Nazione italiana.

Nel corso di tali crociere si sono avute dimostrazioni di estrema simpatia da parte delle Autorità locali e delle popolazioni civili, che hanno sempre avuto parole di elogio e di ammirazione per il progresso tecnico realizzato dalle nostre industrie e per il comportamento esemplare dei nostri equipaggi. E ciò per non parlare della vera gioia con la quale le collettività italiane all'estero hanno calcato le tolde delle nostre Navi e salutata la bandiera della Patria lontana.

Tali lusinghieri risultati consigliano di rendere molto più frequenti nel futuro le crociere nei porti esteri delle nostre unità.

Anche se ciò comporterà una maggiore spesa, essa verrà largamente compensata dal prestigio che ne deriverà all'Italia nei rapporti internazionali, dalla possibilità di incremento delle commesse ai nostri cantieri e dai vantaggi nel settore dell'attività addestrativa dei nostri equipaggi.

## AERONAUTICA.

Gli stanziamenti per l'Aeronautica ammontano a miliardi 140,675 in essi compresi miliardi 5,234 per l'Aviazione civile, miliardi 14,6 per le infrastrutture N.A.T.O.; 3 miliardi e 310 milioni per la Difesa aerea territoriale.

La percentuale destinata all'Aeronautica sul complesso degli stanziamenti previsti per il 1957-58 è salita dal 18,32 per cento dell'esercizio 1950-51 al 24,59 per cento dell'esercizio 1957-58.

Dello stanziamento complessivo, più del 50 per cento è costituito dalle spese incomprimibili e cioè dalle spese per il personale militare e civile in attività di servizio e in quiescenza (retribuzioni, viveri, vestiario, casermaggio, sanitario, trattamenti pensionistici).

Il principio basilare di porre in primo piano le esigenze della linea e del relativo supporto logistico ha suggerito e determinato una ripar-

tizione dei fondi fra i vari servizi in misura tale da realizzare un alto livello medio di efficienza, livello che è stato ritenuto, in campo N.A.T.O., sufficiente per garantire, al momento, l'adempimento degli impegni essenziali.

Alla stregua di tale premessa, le somme destinate all'Aeronautica militare (dedotte quelle impegnate per le spese incomprimibili) sono state riferite al completamento ed all'assistenza dei Reparti di linea; all'adeguamento ed al rafforzamento della difesa antiaerea; agli studi, alle ricerche sperimentali ed allo sviluppo dei prototipi; al sistema di telecomunicazioni, all'adeguamento delle infrastrutture (a carico nazionale) al piano di sviluppo delle infrastrutture; al supporto logistico tenendo in debito conto le possibilità di una produzione aeronautica nazionale.

Conseguentemente alle disponibilità di bilancio come previste, si possono già rappresentare i programmi di massima per le attuazioni aeronautiche relativamente a quelli che sono i fondamentali settori:

in ordine all'efficienza linea ed ai programmi dell'addestramento sono noti:

il piano di Parigi del 1951 che prevede il fabbisogno di forze aeree;

ed il programma di potenziamento col quale nel 1952 veniva per la prima volta data una impostazione sistematica al problema della linea dell'Aeronautica italiana.

In un primo momento fu previsto per tale linea operativa uno sviluppo graduale che avrebbe dovuto portare nel 1955 alla costituzione di 42 gruppi; successivamente, considerato l'elevato costo del piano, fu necessario ridurre fino a 22 i previsti gruppi bellici, che potranno ora raggiungere il numero di 25, se ad essi 22 si aggiungono i 2 gruppi antisommergibili ed il soccorso aereo.

Tuttavia bisogna porre mente che il programma non sarà realizzato fin quando non sarà raggiunta quella « prontezza operativa » che consentirà una concreta azione di difesa attraverso l'approntamento di basi idonee, l'incremento della difesa passiva e della rete di assistenza per la D.A.T.; questo per rimanere nei limiti strettamente indispensabili.

Un essenziale coefficiente della efficienza è costituito dal livello addestrativo del personale,

per il quale 270 ore di volo costituiscono il minimo richiesto ad ultimazione delle quattro fasi addestrative per i piloti da destinare ai Reparti.

Mentre per tale personale può affermarsi che il livello addestrativo sia pienamente corrispondente alle esigenze della più progredita tecnica, non può, altrettanto affermarsi per quanto riguarda il personale specialista in genere e quello, in particolare, impiegato nei servizi di assistenza al volo, dell'assistenza per la D.A.T., in quello delicato e complesso dei rifornimenti e per le esigenze missilistiche.

Il livello addestrativo del personale pilota è indubbiamente legato all'attività di volo. Ora, mentre tale attività impone, ogni giorno di più, la necessità e la inderogabilità della sua effettuazione in ordine alle esigenze sempre più complesse dell'addestramento del personale, gli stanziamenti di alcuni servizi tecnico-logistici, in particolare quello dei carburanti, consentono soltanto la realizzazione del minimo dell'attività previsto per i reparti bellici e per l'addestramento.

Negli ultimi anni l'attività complessiva di volo si è svolta secondo i seguenti indici:

1956 . . . . .	ore	201.477
1957 . . . . .	»	261.550

Per l'esercizio finanziario 1957-58 l'attività programmata è di 286.786 ore di volo.

Nel quadro dei problemi relativi all'addestramento è da porre particolare attenzione a quello relativo alle agevolazioni doganali concesse per i carburanti destinati agli aviogetti; tali agevolazioni verranno a scadere il 30 giugno 1958.

Poichè il problema dei carburanti riferito alla utilizzazione ed al consumo che di essi fa l'Aeronautica militare si rende ancor più importante per l'impiego di velivoli di sempre maggiore potenza, si pone la questione se non convenga una definitiva e totale abolizione di ogni onere doganale.

Un capitolo a se — inoltre — meriterebbe l'importanza che assume oggigiorno una efficace difesa aerea del territorio, delicato compito affidato alla D.A.T.

Dal luglio 1949 ad oggi sono stati assegnati a tale importantissimo settore soltanto 55 miliardi e 200 milioni di lire.

Bisogna convenire che gli sforzi del Comando generale della D.A.T. — affidato allo Stato maggiore dell'Aeronautica militare — sono stati immensi per pervenire all'impianto di un Centro tecnico addestrativo, dei Centri operativi e dei Comandi, alla costituzione di batterie e relative infrastrutture.

Gli aiuti M.D.A.P. (*Mutual Developpement*), e non la sola esiguità delle assegnazioni di cui sopra, hanno consentito larghe realizzazioni.

È ovvio che il potenziamento della rete di avvistamento per una Nazione che ha la posizione geografica dell'Italia, rappresenti uno degli obiettivi principali.

La dotazione di modernissime artiglierie — per compensare la carenza della linea di volo affidata a velivoli superati — e la possibilità di disporre di personale altamente specializzato completeranno il quadro generale del programma tracciato sul piano interforze.

Questo è un settore nel quale qualunque sforzo sarà ricompensato.

Da quanto esposto si evince che uno dei problemi essenziali dell'Aeronautica militare è quello di disporre di personale quantitativamente sufficiente e qualitativamente idoneo per sopperire alle peculiari esigenze che si ravvisano in ogni settore ed in particolare per completare gli organici dei Reparti quale esigenza indilazionabile per l'attività operativa, per fornire personale altamente qualificato per le esigenze della D.A.T. e del servizio telecomunicazioni ed infine per far fronte alla necessità di consentire un funzionamento all'attività addestrativa missilistica.

Appare, quindi, indilazionabile, se si vuol proseguire su un graduale necessario potenziamento in tali settori, di aumentare la forza bilanciata.

Il contingente di arrivo che garantirebbe la funzionalità dovrebbe essere elevato a 61.000 elementi.

In ogni caso, con i 24.669 specialisti e i 4.800 aiuto specialisti previsti nell'articolo 5 dello stato di previsione di spesa in parola, ci avviamo verso il logico necessario potenziamento.

Non meno necessario apparirebbe un incremento nel personale civile, in particolare nel settore degli operai specializzati per quelle esigenze di manutenzione sempre più crescenti

in ordine alle caratteristiche tecniche dei nuovi mezzi in dotazione.

Un settore che richiede una pensosa attenzione è quello dell'industria.

L'Aeronautica militare italiana, per la sua stessa efficienza, deve poter disporre di una industria aeronautica nazionale che, in tempi normali, assicuri il regolare gettito di rifornimento del materiale di volo, le grandi revisioni e riparazioni del materiale stesso ed in caso di emergenza possa sviluppare la necessaria capacità produttiva.

Si ritiene opportuno specificare che con « industria aeronautica » si intende oltre il settore propriamente detto delle « costruzioni aeronautiche » (velivoli, motori, installazioni accessorie) anche quello radioelettrico ed elettronico e quello delle armi e munizioni.

La vitalità di questi tre settori costituisce il presupposto essenziale per l'autonoma esistenza di un'Aviazione militare che sia costantemente adeguata al continuo, rapido evolvere della tecnica.

In maniera particolare nel campo aeronautico il progresso ha fatalmente portato con sé, unitamente alle accresciute possibilità e prestazioni delle macchine, un aumento nei costi di produzione e di esercizio.

Ne consegue che le somme da erogare per mantenere in piena attività una aviazione di massa sono purtroppo al disopra delle possibilità economiche del nostro Paese.

In conseguenza l'impostazione del bilancio deve mirare essenzialmente alla realizzazione di un'aviazione di qualità, nelle sue strutture operative e nell'organizzazione tecnico-industriale.

L'Aeronautica militare italiana nella formulazione del programma per l'esercizio finanziario 1957-58 si è proposta il raggiungimento degli obiettivi seguenti:

conseguire l'aggiornamento tecnico degli impianti, e l'incremento della loro capacità produttiva potenziale, mediante la assegnazione di commesse di lavoro, nella misura determinata dalle disponibilità finanziarie, che purtroppo in alcuni casi non consentono il completo soddisfacimento di tutte le necessità dell'Aeronautica militare;

stimolare la ricerca sperimentale e la progettazione di nuovi materiali di volo in quei



settori dove la nostra industria può cimentarsi con probabilità di successo in base ad una realistica valutazione delle possibilità della concorrenza estera, onde evitare sprechi di energie e di mezzi;

provvedere per i settori dove non è possibile realizzare progettazioni italiane, ricorrendo alla riproduzione su licenza di tipi di materiali aventi caratteristiche di avanguardia. Tale procedura oltre che consentire una riduzione degli esborsi di valuta, serve ad acquistare nuove tecniche ed a mantenere nell'ambito delle industrie nazionali considerevoli volumi di lavoro;

aiutare, mediante l'erogazione di adeguati contributi, il potenziamento degli impianti di ricerca e di sperimentazione aeronautica degli Istituti scientifici e universitari, per assicurare ai tecnici militari ed a quelli delle industrie il costante valido aiuto di rigorosi metodi scientifici di indagine.

I principali provvedimenti in cui si attuano, articolandosi nella pratica realizzazione, i concetti direttivi sopra esposti possono così enunciarsi:

Un programma sperimentale, per il quale sono in corso di avanzata progettazione i seguenti velivoli, le cui commesse saranno prevedibilmente definite entro l'esercizio 1957-58:

*Leone* (caccia intercettore leggero supersonico);

*S.M. 122* (trasporto medio ogni tempo);

*P. 155* (velivolo anfibo per il soccorso aereo);

*X 1* (elicottero di medio tonnellaggio per trasporto persone);

*G. 91 T.* (velivolo da addestramento avanzato a reazione).

Sono in corso di costruzione i seguenti velivoli prototipi, le cui commesse sono già perfezionate:

*Ariete II* (caccia intercettore leggero):

*MB. 326* (velivolo a reazione per la scuola);

*A.Z. 8 L.* (quadrimotore da trasporto medio).

Inoltre il prototipo del caccia leggero d'attacco tattico *G. 91*, recentemente ultimato, sta ora effettuando prove comparative con altri velivoli della stessa classe, prodotti da altre Nazioni della N.A.T.O.

Gli studi relativi ai prototipi in progettazione ed in corso di realizzazione sono stati impostati in base a temi e requisiti operativi stabiliti dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare.

Taluni di detti prototipi, quali il *G. 91* e l'*Ariete II*, per le particolari concezioni tecniche che li differenziano da similari tipi esteri, hanno destato vivo interesse da parte di competenti organi dell'Aeronautica statunitense, che ha concesso un largo contributo finanziario per consentirne l'ordinazione alle industrie italiane.

Per quanto riguarda la produzione, non può parlarsi di vera e propria produzione in serie di velivoli perchè le disponibilità finanziarie di bilancio non lo consentono.

Saranno ordinati (subordinatamente al favorevole esito delle prove di volo dei prototipi) modeste aliquote di velivoli occorrenti per le esigenze dell'Aeronautica militare.

I principali stabilimenti industriali effettuano revisioni generali, grandi riparazioni di velivoli e motori e producono parti di ricambio necessitanti per l'efficienza dei velivoli in linea.

Le assegnazioni di lavoro programmate dall'Aeronautica militare non sono però sufficienti ad alimentare e mantenere in vita, sia pure con ridotto ritmo, i principali complessi industriali aeronautici.

La situazione di equilibrio sino ad ora faticosamente mantenuta, è minacciata dall'imminente esaurirsi delle commesse *off-shore*, che avevano consentito di impegnare ad un regime regolare, per quanto ridotto, la capacità produttiva degli impianti e delle maestranze.

Saranno necessari provvedimenti legislativi a favore di questo importante e delicato settore della nostra industria che consentano la concessione di contributi per la costruzione di prototipi ed agevolazioni fiscali come praticato da altre Nazioni.

Un altro ramo di particolare rilievo è quello che riguarda la costruzione di materiali radioelettrici ed elettronici; questo settore della tecnica si è sviluppato con rapidità eccezionale ed ha esteso notevolmente i suoi campi di applicazione nelle Aviazioni di tutto il mondo.

La navigazione aerea militare e civile non può prescindere dall'impiego di perfezionati e delicati apparati trasmettenti e riceventi di terra e di bordo.

La navigazione stessa e il traffico aereo sono ormai disciplinatamente incanalati in un sistema di grandi arterie aeree, le aerovie e le rotte assistite, intimamente legate al regolare funzionamento di reti terrestri costituite da radiofari, radiogoniometri, ricetrasmittitori ad alta ed altissima frequenza.

Gli aeroporti debbono essere dotati di apparati ed impianti speciali per l'atterraggio strumentale, di radar di ricerca, di scoperta e di atterraggio.

L'industria nazionale, sotto l'impulso delle necessità aeronautiche militari e civili, si è rapidamente orientata verso le più moderne tecniche di ricetrasmittitori in alta ed altissima frequenza e miniaturizzazione degli apparati di bordo.

Il programma formulato dall'Aeronautica militare prevede per l'esercizio finanziario 1957-58 la continuazione degli indirizzi tecnici avanti indicati.

Sono infatti programmate le progettazioni nazionali di taluni apparati di radiocomunicazione ed è prevista la costruzione, su licenza, di modernissimi ricetrasmittitori di bordo ad altissima frequenza che renderanno possibile l'acquisizione di una nuova tecnica costruttiva avente applicazioni di vasta portata.

Per quanto poi ha tratto con la costruzione di armi e munizioni, è in atto un profondo processo di revisione delle concezioni tradizionali e di evoluzione verso le nuove armi.

L'Aeronautica militare, direttamente investita delle responsabilità derivanti da questo processo evolutivo, ha decisamente affrontato, nel proprio ambito, il problema della formazione di personale tecnico specializzato, militare e civile, e della costruzione di una Base per la sperimentazione missilistica.

Parallelamente si è provveduto a far sorgere presso alcune industrie i primi elementi della struttura produttiva in previsione che i futuri sviluppi conducano ad una normale produzione di serie delle nuove armi.

Il programma di ricerca sperimentale, impostato dall'Aeronautica militare, continuerà a svilupparsi nell'esercizio finanziario 1957-58.

Detto programma prevede la realizzazione di prototipi di missili aria-aria e terra-aria e richiederà numerosi cicli di esperimenti che saranno condotti presso la Base già costituita, le cui attrezzature verranno ulteriormente potenziate.

Nel settore delle industrie produttrici di armamenti convenzionali (mitragliere, cannoncini e relativo munizionamento di lancio) deve registrarsi una quasi completa stasi, dovuta a mancanza di fabbisogno.

### AVIAZIONE - CIVILE

In merito all'Aviazione civile sono troppo note le vicende per ritornare su di esse. Si può tuttavia affermare che nella seduta del 23 giugno 1957 all'altro ramo del Parlamento, il Ministro della difesa ha annunciato la svolta decisiva che si intende imprimere a tale delicato settore della vita nazionale.

Ne parliamo ancora in sede di previsione di spesa per il Ministero della difesa, mentre gli atti per una maggiore autonomia dell'Aviazione civile si stanno realizzando.

Al riguardo un fatto nuovo positivo, lungamente preparato, è avvenuto recentemente: la unificazione delle Società di trasporto aereo, decisa nelle assemblee della L.A.I. e dell'Alitalia del 29 agosto 1957.

Quest'ultima Società, con la nuova ragione sociale di « Alitalia - Linee Aeree Italiane », assumerà l'esercizio di tutte le linee aeree italiane, interne ed internazionali.

Già dal prossimo ottobre, col passaggio all'« Alitalia » delle linee, finora gestite dalla « L.A.I. », verso gli Stati Uniti e il Medio Oriente, sarà possibile realizzare un più organico coordinamento del complesso dei servizi internazionali a grande raggio.

Tale coordinamento, che sarà gradualmente completato negli altri settori di traffico, consentirà una migliore organicità nella programmazione e nella gestione dei servizi fino al raggiungimento di un totale riassetto delle linee aeree della Compagnia italiana, ivi comprese le linee interne che dovranno sempre più rispondere alle esigenze delle varie Regioni di Italia.

Altro importantissimo vantaggio della unificazione dell'esercizio è la migliore e più economica utilizzazione del materiale di volo per il conseguimento della massima produttività, nonchè la realizzazione di una unica officina per una più efficiente e redditizia organizzazione tecnico-economica della manutenzione, riparazione, revisione, degli acquisti ed alienazioni di aeromobili e materiale di ricambio.

L'unificazione dell'esercizio, inoltre, porterà all'unificazione dei servizi di vendita e di pubblicità in Italia ed all'estero con l'aumento delle capacità di penetrazione nel mercato e conseguente aumento delle possibilità della Compagnia nazionale di meglio affrontare la concorrenza.

Guardando al futuro, si può prevedere anche la possibilità di una migliore pianificazione sia per quanto riguarda la rete dei servizi, sia per ciò che concerne i tipi di aeromobili dei quali dotare la Compagnia nazionale e ciò è di grande rilevanza ove si consideri l'avvento, ormai prossimo, nell'Aviazione civile mondiale, dell'aeroplano a reazione.

La previsione delle spese riguardanti l'Aviazione civile per l'esercizio finanziario 1957-58 è stata contenuta nel limite ridotto di lire 5.233.456.000.

Gli stanziamenti suddetti riguardano la sistemazione della rete aeroportuale con le sue specifiche attrezzature, l'adeguamento dell'infrastruttura radioelettrica alle sempre più rigorose esigenze della circolazione aerea, le esigenze funzionali degli Aeroporti e del personale, contributi vari compresi quelli di avviamento di linee aeree e gli altri relativi agli oneri assunti in sede internazionale per l'assistenza alla navigazione aerea.

Tali stanziamenti non possono ovviamente considerarsi sufficienti alla soluzione organica dei problemi concernenti l'Aviazione civile.

In particolare, si lamenta l'insufficienza delle assegnazioni relative all'avviamento di linee aeree, e soprattutto la mancanza assoluta di apposite assegnazioni finanziarie per l'acquisto di aeromobili per le linee aeree civili.

È quest'ultimo un problema di grave importanza per l'avvenire dell'Aviazione civile italiana, e certamente nella sede del Ministero della difesa, o di altro Ministero, dovrà trovare soluzione adeguata.

Per quanto concerne i fondi assegnati, è, pertanto, da ritenere che potrà provvedersi alla realizzazione di un programma molto limitato rispetto a quello che occorrerebbe considerare.

Di tale programma la parte che più rapidamente si avvia ad una sistemazione organica è quella della rete aeroportuale. Ciò è stato reso soprattutto possibile, dalle assegnazioni della legge 5 maggio 1956, n. 524.

Tra i più importanti lavori aeroportuali si citano: quelli di Genova, di Venezia e Palermo, dell'Aeroporto di Milano (Malpensa), dell'Aeroporto di Milano (Linate), oltre il potenziamento di altri aeroporti, come ad esempio: il prolungamento della pista di Treviso S. Angelo, il potenziamento della pista di Torino con la concessione di apposito contributo al Comune, sistemazioni varie nell'Aeroporto di Roma-Ciampino, miglioramenti essenziali sull'Aeroporto di Bari (Palese), rifacimento del manto della pista di volo e di rullaggio nell'Aeroporto di Alghero, la costruzione della nuova aerostazione di Brindisi, il completamento e l'ammodernamento di alcune attrezzature dell'Aeroporto di Napoli (Capodichino).

Per quanto riguarda l'Aeroporto di Fiumicino, nulla prevede il programma per i lavori dell'Aeroporto medesimo. È noto che tali lavori vengono eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici su progetti redatti dall'Ufficio speciale presso la Difesa aeronautica: essi furono iniziati in base al disposto della legge n. 460 del 1949 e furono condotti per un primo importo di lire 3.800.000.000. Attualmente sono in corso lavori per una spesa di lire 14 miliardi autorizzata con legge 15 giugno 1955, n. 513, che però non è sufficiente per dare l'Aeroporto funzionante. Sono state formulate richieste per oltre 10 miliardi e 500 milioni che non sono stati ancora concessi.

Sarebbe necessario, naturalmente, che nel bilancio della Difesa o in quello dei Lavori pubblici si provvedesse alla integrazione delle somme occorrenti perchè l'Aeroporto di Fiumicino possa essere completato.

Inoltre, sono previsti miglioramenti in generale nel campo dell'assistenza radioelettrica alla navigazione aerea; però le insufficienti disponibilità offerte dal bilancio limitano, purtroppo, la possibilità di soddisfare più ampiamente, come sarebbe auspicabile, all'adeguata-

mento degli impianti alle esigenze dell'esercizio delle linee aeree civili.

Il capitolo dell'Aviazione civile non può essere chiuso senza un accenno al futuro ordinamento di tutta la materia.

La Commissione nominata con decreto del Ministro della difesa il 17 luglio 1951 concluse per la istituzione di un Ministero dell'aviazione civile e, come provvedimento immediato, in attesa della formazione di tale Ministero, per la creazione di un organismo autonomo sul tipo delle Amministrazioni speciali esistenti.

Uno schema di legge predisposto dal Ministero della difesa per la istituzione del predetto organismo autonomo non ebbe seguito.

Un altro Comitato presieduto dal Vice Presidente del Consiglio dei ministri e composto dai Ministri per la riforma della burocrazia, del tesoro, della difesa e della marina mercantile ha concluso per la istituzione di un Alto Commissariato alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Lo schema di provvedimento in proposito è stato già predisposto.

Il Senato si riserva di esaminarne il contenuto.

L'urgenza di detto provvedimento appare comunque evidente.

L'Aeronautica militare e l'Aviazione civile rappresentano due settori che — per ragioni diverse — meritano l'identico appassionato fervore.

Gli sforzi che per esse si compiono e si dovranno compiere sono più che giustificati se si pone mente al fine; l'uno in diretta immediata funzione della difesa aerea del Paese che, per la sua posizione geografica, è particolarmente esposto alle eventuali aggressioni nemiche; l'altro perchè la posizione geografica dell'Italia è premessa sicura di un più intenso sviluppo di traffico atto ad un più rapido avvicinamento tra i popoli.

#### CARABINIERI

I compiti istituzionali dell'Arma dei carabinieri hanno e tendono ad avere sempre più un largo raggio d'azione.

Azione, che interessa *tutta* la vita del Paese in *tutte* le sue manifestazioni e che non si esaurisce nella conservazione dell'ordine, della si-

curezza e della pace sociale nonchè nell'espletamento dei compiti di natura militare, ma che si proietta anche negli altri settori, oggi importantissimi, della complessa attività di benessere e di progresso esplicata dallo Stato moderno, contribuendo efficacemente, quanto silenziosamente, alla realizzazione dei relativi fini. A tal fine, infatti, alla lettera a) dell'articolo 25 del Regolamento organico per l'Arma dei carabinieri è specificatamente previsto che il Comandante generale «informa direttamente il Capo del Governo di tutto ciò che può interessarlo nei riguardi della situazione del Paese».

Tale azione è resa possibile dalla capillarità del suo ordinamento (110 gruppi, 258 compagnie, 354 tenenze, 158 sezioni, 5.256 stazioni), che ha fatto dell'Arma, sin dal suo primo sorgere, un organo attivo e sensibile del Paese in grado di assicurare il doppio flusso vitale, che da una parte fa arrivare la volontà dello Stato sino alle più remote plaghe del territorio nazionale e dall'altra fa risalire al centro e bisogni e necessità e stati d'animo, utili alla formazione di quell'indispensabile orientamento che è il presupposto per una sana, efficace e tempestiva azione politica.

La complessa attività esplicata dall'Arma nell'anno 1956 è riassumibile nei seguenti dati che non hanno bisogno di commento essendo sufficiente l'eloquenza delle cifre:

##### a) polizia giudiziaria:

n. 193.370 delitti accertati;  
» 522.510 contravvenz. accertate;

Totale . . . n. 715.880

##### b) contributo all'Amministrazione della giustizia:

n. 17.419 perquisizioni;  
» 10.209 sequestri;  
» 24.901 ispezioni;  
» 8.098 confronti;  
» 9.371 ricognizioni;  
» 323.287 interrogatori di testi e imputati;  
» 163.114 atti vari;

Totale . . . n. 556.399

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) *esecuzione di ordini o mandati e di sentenze:*

- n. 29.226 mandati ed ordini di cattura e ordini di carcerazione eseguiti;
- » 21.056 persone arrestate;
- » 56.285 sentenze di condanna a pene pecuniarie (somme riscosse lire 390.928.930);
- » 288.534 contravvenzioni conciliate in via amministrativa (somme riscosse lire 229.753.236);

d) *tutela delle leggi e dei regolamenti speciali:*

- n. 2.202 contravvenzioni alla legge sulla caccia;
- » 1.059 contravvenzioni alla legge sulla pesca;
- » 4.494 contravvenzioni alle leggi fiscali;
- » 57.111 contravvenzioni alle leggi sociali in genere;
- » 368.063 contravvenzioni alle norme di polizia stradale delle quali 340.585 conciliate in via breve;
- » 62.955 contravvenzioni alle altre leggi;

Totale . . . n. 495.884

e) *tutela delle leggi sociali:*

militari impiegati, n. 269;  
 ispezioni alle aziende industriali, commerciali, agricole o private, n. 110.704;  
 contravvenzioni alle leggi sociali elevate, n. 90.062;  
 aziende o datori di lavoro denunciati, n. 40.944;  
 importo complessivo delle truffe accertate, lire 401.362.935;  
 somma complessiva recuperata per contributi non versati ai vari istituti assicurativi, lire 5.348.172.477;

f) *tutela delle leggi sull'assicurazione:*

militari impiegati, n. 19;  
 reati accertati, n. 269 di cui:  
 80 delitti;

189 contravvenzioni;  
 persone denunciate, n. 495 di cui:  
 9 in stato di arresto;  
 486 a piede libero;

g) *disertori e mancanti alla chiamata:*

- n. 479 disertori e mancanti alla chiamata arrestati;
- » 1.511 renitenti arrestati;

h) *servizio delle traduzioni:*

traduzioni eseguite . . . . . n. 137.253  
 militari impiegati . . . . . » 366.258

i) *servizio di scorta a valori:*

scorte eseguite . . . . . n. 81.723  
 militari impiegati . . . . . » 154.719

l) *servizi di rinforzo:*

militari impiegati . . . . . n. 73.953  
 totale delle giornate . . . . . » 159.827

m) *servizio delle informazioni:*

informazioni rese, n. 12.999.037 di cui:  
 n. 1.905.987 ai Ministeri;  
 » 2.701.740 ai Comandi militari;  
 » 1.172.475 alle Prefetture;  
 » 3.131.844 all'Autorità di P.S.;  
 » 928.687 all'Autorità giudiziaria;  
 » 3.158.304 alle altre Autorità ed Enti vari;

n) *sequestro di armi, esplosivi, munizioni:*

- n. 2 cannoni;
- » 9 mortai e lanciagranate;
- » 36 mitragliatrici;
- » 122 fucili mitragliatori;
- » 739 fucili e moschetti automatici (mitra);
- » 2.685 moschetti, fucili da guerra e fucili da caccia;
- » 1.844 pistole e rivoltelle;
- » 9.492 bombe a mano;
- Q.li 17,43 di esplosivi;
- n. 1 radiotrasmettitore;
- » 650.936 cartucce per armi lunghe e corte da fuoco, bombe da mortaio, proiettili di artiglieria e mine;

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

o) perdite subite dall'Arma nell'esecuzione del servizio d'istituto:

n. 2.043 di cui:  
*deceduti* n. 18 di cui 6 in conflitto con malfattori, 12 in altre operazioni di servizio;  
*feriti* » 1.633 di cui 35 in conflitto con malfattori, 1.598 in altre operazioni di servizio;  
*riformati* in seguito a ferite riportate in operazioni di servizio n. 392.

Tali cifre, però, per quanto alte rappresentano una piccolissima parte dell'enorme contributo di sacrificio e di abnegazione offerto dall'Arma, nel decennio 1946-1956, nella diuturna lotta contro le forze antisociali, contributo che è rappresentato da:

n. 483 *deceduti* (di cui 138 in conflitto con malfattori e 345 in altre operazioni di servizio);  
 » 13.713 *feriti* (di cui 1.081 in conflitto con malfattori e 12.632 in altre operazioni di servizio);  
 » 2.712 *riformati* in seguito a lesioni riportate (di cui 10 in conflitto con malfattori e 2.702 in altre operazioni di servizio);

Totale . . . n. 16.908

p) *ricompense*:

n. 81 medaglie al Valor Militare di cui:  
 1 d'oro;  
 21 d'argento;  
 43 di bronzo;  
 16 croci al Valor Militare;  
 » 6 medaglie al Valor Civile di cui:  
 1 d'oro;  
 3 d'argento;  
 2 di bronzo;  
 » 7 attest. di pubblica benemerenzza;  
 » 852 encomi solenni.

Un accenno è necessario fare anche all'attività che, nell'anno 1956, è stata svolta in Somalia dall'Arma e dalla Polizia Somala e nel campo addestrativo ed in quello del servizio.

a) *attività addestrativa*:

sono stati effettuati i seguenti corsi:  
 1 corso autisti, motociclisti e meccanici;  
 1 corso per la guida di autoblindo;  
 1 corso di perfezionamento per motoristi;  
 1 corso per radiotelegrafisti;  
 1 corso di addestramento per allievi agenti;  
 1 corso di abilitazione alla carica di scrivano-contabile-dattilografo;  
 1 corso di abilitazione al comando di stazione per sottufficiali;  
 1 corso valutativo per militari dell'Esercito transitati nelle Forze di polizia;  
 1 corso di applicazione per ufficiali somali dell'Esercito transitati nelle Forze di polizia;

b) *servizio*:

n. 3.709 delitti accertati;  
 » 8.567 contravvenzioni elevate;  
 » 5.544 persone deferite all'Autorità giud.;  
 » 4.800 atti vari di Polizia giudiziaria;  
 » 2.307 traduzioni detenuti;  
 » 251 scorte valori;  
 » 22.720 informazioni.

A questo punto è doveroso sottolineare che l'Arma ha assolto i suoi complessi compiti — compiti di cui fanno testimonianza i dati surriportati — con gravissimo sacrificio.

A seguito della riduzione operata sulle assegnazioni straordinarie di bilancio l'Arma, com'è noto, ha dovuto procedere ad una contrazione degli effettivi, nello stesso tempo in cui, per l'aumento costante della popolazione e per il rapido sorgere di nuovi centri abitati, autorità e popolazione chiedevano — come chiedono ancora — l'impianto di nuove stazioni.

*Ordinamento ed attività dell'Arma.*

Per quanto in mezzo a difficoltà non lievi, sono stati realizzati, però, apprezzabili progressi in diversi settori.

La precedente rassegna sarebbe, pertanto, incompleta, se non fosse integrata da un'esposizione circa l'azione svolta per il potenziamento dei servizi, degli impianti e delle attrezzature.

*Addestramento e preparazione tecnica del personale.*

I complessi compiti affidati all'Arma richiedono personale particolarmente preparato ed addestrato.

All'addestramento e perfezionamento del personale l'Arma provvede, nella massima parte, con propri istituti

Ufficiali e sottufficiali hanno frequentato, durante il 1956, i seguenti corsi:

corsi informativi per tenenti colonnelli e capitani prossimi alla valutazione per l'avanzamento;

corso di orientamento operativo per ufficiali superiori;

corso superiore della motorizzazione per ufficiali;

corso di perfezionamento nelle indagini tecniche di P.G. per sottufficiali;

corso di orientamento all'osservazione da elicottero per ufficiali;

corso per sottufficiali capi meccanici;

corso per sottufficiali nocchieri;

corso per sottufficiali radiomontatori;

corso di addestramento per sottufficiali da destinare ai centri meccanografici;

corso per sottufficiali radiotelegrafisti;

corso di abilitazione al lancio con paracadute per ufficiali e sottufficiali;

corso per sottufficiali artificieri;

corso per sottufficiali istruttori di educazione fisica;

corsi per conduttori di cani;

corso per sottufficiali istruttori di judo;

corso per sottufficiali fotografi;

corso per sottufficiali da destinare alle officine dei battaglioni mobili;

corso per sottufficiali tecnici schermografici;

corso di addestramento e perfezionamento ippico per ufficiali e sottufficiali.

Inoltre sono stati svolti corsi vari di perfezionamento e di specializzazione per militari di truppa.

Notevole è stata altresì la partecipazione di ufficiali, sottufficiali e carabinieri, alle esercitazioni svolte nell'ambito delle altre Armi dell'Esercito.

I reparti mobili e d'istruzione hanno svolto, durante l'anno, la prescritta attività addestrativa partecipando, altresì, ai campi d'arma ed alle esercitazioni di campagna con le Grandi Unità dell'Esercito. Degna di particolare considerazione l'attività svolta in tal campo dal reparto carabinieri paracadutisti.

*Ordinamento dei Comandi e scompartimento territoriale.*

Allo scopo di conseguire un migliore ordinamento è stata creata la IX Brigata di Bari, mentre per assicurare un maggior coordinamento ed una maggiore unità di indirizzo nella attività addestrativa degli istituti d'istruzione e di reclutamento è stata creata la X Brigata.

Per far fronte alle accresciute esigenze determinate dall'aumento della popolazione dal rapido sorgere e svilupparsi di nuovi centri sono stati impiantati:

2 comandi di tenenza;

1 comando di sezione;

18 comandi di stazioni definitive;

2 comandi di stazioni temporanee;

3 posti fissi;

1 comando di nucleo territoriale.

È istituita la nuova legione di Perugia.

La deficitaria situazione della forza, determinata dall'accennata contrazione degli effettivi, non ha però consentito di esaudire le numerose richieste, avanzate da autorità ed enti vari, di impianto di altri comandi.

*Motorizzazione e collegamenti.*

Nel campo della motorizzazione ed in quello dei collegamenti, anche con i limitati stanziamenti, apprezzabili progressi sono stati realizzati. Infatti:

gli automezzi sono stati ampiamente rimodernati e *aumentati* talchè quasi tutte le stazioni dispongono almeno della motocicletta;

i collegamenti hanno raggiunto notevole potenziamento sia per ammodernamento degli apparati, sia per estensione della rete.

Per completare il vasto programma e raggiungere una completa efficienza funzionale è necessario, però, dotare tutti i comandi di stazione di automezzo e almeno di un radiotelefono, con una maggiore spesa di circa quattro miliardi.

E ciò senza considerare le necessità derivanti dall'aumentato costo dei carburanti e dall'invecchiamento di impianti vari che occorre sostituire.

#### *Assistenza.*

L'assistenza sanitaria viene curata in modo particolare e con mezzi moderni ed idonei.

Scrupolosi accertamenti vengono eseguiti in sede di arruolamento.

Notevole è stata l'assistenza sociale al personale.

Hanno usufruito di mezzi militari per il trasporto a vicine spiagge:

- n. 4.127 familiari di militari;
- n. 3.860 militari celibi.

Hanno beneficiato di soggiorno in centri climatici dell'Arma n. 131 militari e 678 figli di militari in servizio ed in congedo.

Durante l'anno scolastico 1956-57 sono stati assistiti dall'Opera nazionale per gli orfani dei militari dell'Arma dei Carabinieri n. 497 orfani di militari dell'Arma. Per il prossimo anno scolastico è prevista l'assistenza di n. 610 orfani.

L'assistenza agli orfani, è bene ricordarlo, è alimentata da offerte spontanee di militari dell'Arma in servizio ed in congedo, e di Enti pubblici e privati.

#### *Forza.*

L'attuale forza bilanciata dell'Arma è complessivamente di 78.500 unità così distinte: Ufficiali 1.560; sottufficiali 16.300; appuntati e carabinieri 57.489; allievi carabinieri 3.151. Un aumento della forza appare necessario in considerazione che occorre provvedere:

all'impianto di nuovi comandi, sia per adeguare l'ordinamento dell'Arma alla struttura amministrativa prevista dalla Costituzione

della Repubblica, sia per assicurare la necessaria vigilanza in quelle zone che hanno assunto maggiore importanza per effetto dell'aumentata popolazione e dello sviluppo economico in genere e turistico in particolare;

alle accresciute esigenze addestrative che hanno imposto il riordinamento degli istituti d'istruzione;

all'incremento dei mezzi tecnici e della specializzazione;

alle maggiori esigenze della polizia giudiziaria in conseguenza delle note modifiche al Codice di procedura penale e al servizio informativo con la costituzione dei nuclei e squadre speciali atti a fronteggiare più efficacemente la lotta contro la criminalità e l'enorme lavoro informativo che grava sull'Arma;

ad assicurare, quando sarà possibile, un inquadramento più consistente ai 6.000 reparti periferici che costituiscono l'organizzazione capillare dell'Istituto.

La questione relativa all'adeguamento della forza venne presa in esame nel 1950, anno in cui fu deciso di portarla ad 82.000 uomini. Nei primi tre anni furono così attuati graduali aumenti per un totale di 7.000 unità ed il bilancio dell'Arma venne corrispondentemente integrato nella parte del potenziamento.

Senonchè, a causa della riduzione apportata al bilancio della Difesa per l'esercizio finanziario 1954-55, gli stanziamenti di parte straordinaria vennero contratti costringendo l'Arma a ridurre i nuovi reclutamenti ed a portare la forza dalle 82.000 unità previste e già raggiunte, alle 78.500 attuali.

Al riguardo è da tenere presente che in tale forza sono compresi: 3.151 allievi carabinieri, circa 900 sottufficiali, 2.300 militari dei vari gradi indisponibili (ricoverati in ospedali, convalescenti, ecc.) ed oltre 5.000 a disposizione di Ministeri e di Enti sì che il personale impiegato nei compiti professionali ordinari si riduce a 67.000 uomini.

Tenendo conto delle effettive esigenze alle quali occorrerebbe far fronte, se le possibilità di bilancio lo consentiranno, la forza dell'Arma dovrebbe essere portata a 83.000 unità così ripartite:



## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ufficiali . . . . .	1.683
Sottufficiali . . . . .	20.000
Appuntati e carabinieri . . . . .	58.117
Allievi . . . . .	3.200
	<hr/>
	83.000
	<hr/>

Quanto al trattamento economico, la mancata o inadeguata rivalutazione di alcune indennità tipiche dell'Arma (indennità militare speciale e indennità di alloggio) e di altre spettanti a talune categorie di militari adibiti ad incarichi tecnici di particolare importanza (addebi ai collegamenti, musicanti, ecc.) ha portato ad un livellamento a discapito dei militari dell'Arma, che non sono più compensati delle loro maggiori e più gravose prestazioni.

L'impostazione del bilancio dell'Arma per lo esercizio 1957-58 presenta nei confronti di quello in corso una maggiorazione di 4 miliardi e 838 milioni. Tale aumento, però, è dovuto alle integrazioni dirette a far fronte alle maggiori spese del personale derivanti dalla applicazione della legge delega e pertanto la situazione generale del bilancio rimane invariata.

In particolare è, poi, da considerare che sugli stanziamenti complessivi per il funzionamento dovrà gravare il maggior onere relativo a provvedimenti vari, approvati o in corso di esame, fra i quali:

concessione del trattamento di quiescenza ai sottufficiali e militari di truppa richiamati e trattenuti durante l'ultimo conflitto e congelati senza diritto a pensione (provvedimento già approvato: lire 227.000.000);

aumento degli organici dei sottufficiali contro diminuzione di egual numero di carabinieri (provvedimento in corso di approvazione. Poichè il progettato aumento sarà effettuato in cinque anni, il relativo onere sarà di 114 milioni nel primo esercizio e salirà sino a 572 milioni dal quinto esercizio in poi);

riordinamento indennità varie (provvedimento in corso d'approvazione: lire 44.000.000);

aumento premi di rafferma ai sottufficiali e militari di truppa (provvedimento in corso: lire 38.000.000);

provvidenze a favore dei sottufficiali rimossi dal grado per effetto di condanna penale

che non importi la perdita del diritto a pensione (provvedimento in corso: lire 22.000.000).

Per questo insieme di motivi occorrerà rivedere per il prossimo esercizio gli stanziamenti destinati all'Arma dei Carabinieri, il cui bilancio, sotto l'aspetto morale e del servizio, è indubitabilmente ottimo.

Il popolo italiano sa di avere nei Carabinieri i tutori veglianti, assidui, imparziali ed umani del suo ordine, della sua sicurezza, di tutta la sua vita economica e sociale.

#### PROBLEMI RELATIVI AL PERSONALE DI TUTTE LE FORZE ARMATE

A fianco ai problemi singoli, esaminati nell'esame particolare della situazione di ciascuna Arma, ve ne sono alcuni d'interesse comune ad esse e che riguardano il personale.

Vogliamo accennare al problema dell'avanzamento nei gradi, della carriera dei sottufficiali, del limite di età, dell'impiego civile e degli alloggi.

a) È nota la critica alla legge sull'avanzamento, che si sostanzia specialmente nel fatto che la selezione viene fatta su una base comparativa che, variando di anno in anno, non ha carattere di omogeneità. L'ottimo può essere non prescelto un anno perchè quell'anno sono valutati per l'avanzamento i migliori di lui. L'anno successivo il mediocre può essere prescelto perchè i valutati sono più mediocri di lui. Donde una grave sperequazione nei risultati finali.

Il nuovo disegno di legge recante modifiche alla legge di avanzamento n. 1137 del 12 novembre 1955 (approvato dal Consiglio dei ministri il 3 settembre 1957), oltre a misure di scarso rilievo, contiene i seguenti importanti provvedimenti:

È data possibilità di ottenere una terza valutazione agli ufficiali per i quali è previsto l'avanzamento a scelta, che siano stati giudicati idonei, ma non promossi perchè non compresi nel numero delle promozioni fisse annuali.

Conseguentemente, nella prima applicazione della norma, è prevista la possibilità della terza valutazione anche nei riguardi degli ufficiali, nelle condizioni anzidette, già collocati a dispo-

sizione. Per costoro la terza valutazione avrà luogo a domanda.

I correttivi dovrebbero eliminare alcuni tra i principali inconvenienti rilevati durante il primo periodo di applicazione della legge.

Il Senato si riserva di riesaminare il problema in sede di approvazione di questa legge.

b) Connesso al problema dell'avanzamento è quello dei limiti di età e della vita dell'ufficiale successiva al servizio attivo permanente.

È noto che le particolari prestazioni richieste agli ufficiali rendono, purtroppo, inevitabili limiti di età notevolmente più bassi di quelli stabiliti per i dipendenti civili dello Stato, nonchè la differenziazione dei limiti stessi secondo il grado rivestito e l'appartenenza ad Armi combattenti o ai servizi.

Tutto ciò, è vero, trova parziale compenso nei particolari trattamenti integrativi di quelli ordinari di quiescenza, ma non sembra sufficiente ad assicurare agli interessati un dignitoso inserimento nella vita civile allorchè, in età spesso ancora valida, cessano dal servizio attivo.

Non è possibile, infatti ammettere che un essere umano, che la sua vita, dalla giovinezza, ha dedicato alle armi, al servizio dello Stato, nella pienezza della maturità, quando ha ancora forze fisiche e intellettuali efficienti, si veda relegato in forzato riposo come essere inutile alla collettività. La cessazione dal servizio è perfino un premio per chi, logoro di anni e di lavoro, aspiri al riposo e alla tranquillità domestica, ma è una mortificazione della personalità umana quando colpisca l'individuo capace di rendimento. Oltre tutto, nell'età tra i 50 e i 65 anni si matura per il padre di famiglia la somma dei più gravi e decisivi problemi domestici — la sistemazione dei figli — ond'è che si assiste al penoso spettacolo di ufficiali anche di alto grado e di sottufficiali costretti a ripiegare in umilianti, occasionali impieghi, moltissime volte in attività e a dipendenze di modestissimo livello pur di affrontare il problema della vita che i trattamenti di quiescenza, anche se per il motivo delle insufficienze di bilanci, malamente risolvono.

Ora, vi sono attività di carattere civile nelle stesse forze armate e vi sono possibilità di utilizzazione di militari nella gamma delle moltissime branche della complessa macchina sta-

tale che consentono un collocamento di personale fino al limite normale dei 65 anni di età.

Un esperimento in tal senso è stato fatto con la legge sullo stato dei sottufficiali e sta dando buoni risultati. Occorre perciò prendere in esame la possibilità di una generalizzazione di esso.

Difficoltà, resistenze da superare all'inizio vi saranno. Ma se non si pone mano alla materia, esse permarranno sempre.

Accenno ad un altro problema di carriera: quello dei sottufficiali.

Nei provvedimenti delegati le aspirazioni dei sottufficiali sono state tenute in conto, più che agli effetti della indennità militare, nel senso della equiparazione di essi agli impiegati dell'ex gruppo C per quanto riguarda il trattamento economico fondamentale.

La categoria, pur considerando i notevoli benefici economici di quei provvedimenti che portano, ad esempio il trattamento complessivo di un maresciallo maggiore a lire 20.000 mensili in più e di un sergente maggiore a lire 9.500 mensili in più di quello precedente, ha rilevato che al maresciallo maggiore è stato attribuito il trattamento del grado decimo mentre avrebbe potuto essergli attribuito quello del grado nono, con la conseguenza che tutti gli altri gradi sono rimasti ad un gradino inferiore a quello che costituiva la loro originaria aspirazione. Il sergente è all'ultimo grado della scala economica e dopo di lui non vi è che l'allievo operaio.

L'argomento va preso in esame dal Parlamento perchè presenta indubbi aspetti di ragionevolezza.

## DIFESA CIVILE

Prima di chiudere, una parola deve dirsi sulla *difesa civile*.

Il tema sarebbe di competenza del bilancio dell'Interno, ma è strettamente interdipendente con quello dell'organizzazione militare del Paese.

Giustamente è stato scritto che qualunque sforzo fatto dalla Nazione per le Forze armate sarebbe inevitabilmente annullato dalla mancata protezione e dalla insufficiente capacità di resistenza della popolazione civile.

Il tragico bilancio mondiale dell'ultima guerra registra spaventose cifre di morti civili che

si discostano di poco dalle cifre dei morti militari.

Occorre diffondere nel Paese la conoscenza dei pericoli derivanti da eventi bellici, occorre addestrare le popolazioni, occorre apprestare i mezzi per la protezione, il soccorso e l'assistenza delle persone per la protezione dei beni, dei pubblici servizi fondamentali, per gli sfollamenti, gli oscuramenti, i mascheramenti, i ricoveri.

I mezzi destinati a questo settore di prevenzione sono santamente impiegati. La difesa dell'inerte è il primo dei doveri in una preparazione a carattere militare.

Perciò un coordinamento più in tempo è necessario in questa materia tra Amministrazione dell'Interno e Amministrazione della Difesa.

## CONCLUSIONI

Onorevoli Senatori,

l'esame del bilancio ha condotto al rilievo di incompletezze e di insufficienze nella grande organizzazione militare del Paese.

Al di fuori di esse — dovute a limitazioni di mezzi alle quali spetta al Parlamento e al Governo ovviare — il giudizio sulle Forze armate italiane deve essere largamente positivo.

Disciplina, tenacia, attaccamento al dovere, insonne e intelligente preparazione, senso della Patria elevato a culto del più grande degli ideali, sono i contrassegni mirabili che la Nazione deve ammirare nell'Esercito, nella Marina, nell'Aeronautica, nell'Arma dei Carabinieri.

Perciò il bilancio sottoposto al vostro esame è degno dell'approvazione del Senato.

JANNUZZI, *relatore.*

## DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1923, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1957-58, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numeri 1 e 2).

## Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 100.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 62.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 5.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 100.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge

17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al 1° comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 20.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 8.000.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici di infrastrutture dell'Aeronautica militare: campi di aviazione; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni, lavori e servizi relativi;

lire 11.965.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T.; artiglieria, motorizzazione e genio militare;

lire 4.795.000.000 per il potenziamento e le scorte dei servizi logistici dell'esercito;

lire 2.700.000.000 per il potenziamento dei servizi del genio navale, delle armi e armamenti navali, delle telecomunicazioni, delle basi e delle difese;

lire 6.151.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Aeronautica militare: costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico, telecomunicazioni ed assistenza al volo;

lire 2.024.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici dell'Aeronautica militare;

lire 50.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà dell'Amministrazione dell'esercito ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32;

lire 2.250.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonchè per l'acquisto di attrezzature mobili.

## Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti in servizio presso la Amministrazione dell'Esercito, della Marina

## LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

## a) Militari specializzati:

Esercito . . . . .	n.	21.000
Marina . . . . .	»	15.316
Aeronautica . . . . .	»	24.669

## b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito . . . . .	n.	36.000
Marina . . . . .	»	9.989
Aeronautica . . . . .	»	4.800

## Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, numero 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 1.998 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.400 per la Amministrazione dell'Aeronautica militare.

## Art. 6.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).

## Art. 7.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1957-58, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, numero 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 9 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.